



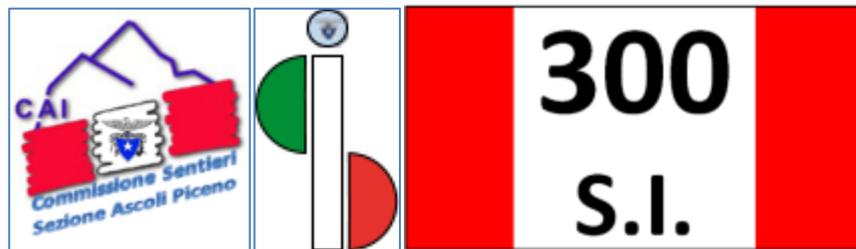
Club Alpino Italiano  
**Sez. di San Benedetto del Tronto**  
[www.caisanbenedettodeltronto.it](http://www.caisanbenedettodeltronto.it)



**Intersezionale**  
**CAI Ascoli Piceno**  
**CAI San Benedetto del Tronto**

## **Cresta San Paolo – Sentiero Italia.**

**Domenica 23 giugno 2019 ore 07:30**



**Ritrovo ore 07:30 - Parcheggio area Tonic - Porto d'Ascoli**

**Ritrovo ore 07:45 - Via Recanati - Ascoli Piceno**

**Partenza escursione ore 09:00 San Martino di Acquasanta**

**Le Sezioni CAI di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto vi accompagneranno per 12 chilometri dei 6880 del Sentiero Italia, lungo la cresta di San Paolo, da San Martino di Acquasanta a Colle Pidocchi, scendendo per il sentiero 317, verso Piani Cattivi fino al raggiungimento della frazione di Collefrattale**



Al termine dell'escursione, gli iscritti interessati potranno partecipare a un momento conviviale presso la frazione di Cagnano di Acquasanta Terme (€10), insieme all'Associazione Villa Cagnano.



		
GIORNO:	Domenica <b>23 giugno 2019</b>	
ORA PARTENZA:	S. Benedetto del Tr. 07:30 – Parcheggio area Tonic, Porto d'Ascoli Ascoli Piceno 07:45 - Via Recanati San Martino di Acquasanta 09:00	
DISLIVELLO:	m. 570 in salita m. 570 in discesa	
LUNGHEZZA A/R:	12 km	
DURATA:	4,00 circa (soste escluse)	
DIFFICOLTA' TECNICA:	E	
MEZZO DI TRASPORTO:	Mezzi propri	
ORGANIZZATORI:	<b>Ascoli Piceno</b> Gianni Giantomassi Mario Lupini Antonio Palmeri Claudio Squarcia - 3287071585 <b>San Benedetto del Tronto</b> Andrea Felicetti Roberto Ficcadenti Dino Recchi Katia Seghetti - 3491992317	
ISCRIZIONI:	<b>Ascoli Piceno</b> Presso la Segreteria CAI in via Cellini n.10 di A.P., il mercoledì o il venerdì, dalle ore 19:00 alle ore 20:00 <b>San Benedetto del Tronto</b> Presso la Segreteria del CAI in via Firenze n.3 di Grottammare, il venerdì, dalle ore 21:30 alle ore 23:00	
EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:	Sono indispensabili scarponi da escursionismo, bastoncini. Nello zaino è bene riporre una giacca a vento, una mantellina/pantalone impermeabile, guanti, cappello, occhiali da sole, crema solare protettiva, acqua/bevanda calda, viveri e macchina fotografica. Portare con sé un ricambio completo da lasciare in auto.	
NOTE	Per questa escursione si richiede un buon allenamento fisico. Attenersi sempre alle indicazioni fornite dagli accompagnatori, evitando di uscire dal tragitto prestabilito. In caso di necessità gli accompagnatori si riservano la facoltà di cambiare il percorso. <b>Si ricorda che i NON SOCI devono recarsi presso la Sezione per pagare, oltre la quota relativa alla partecipazione all'escursione (€ 4,00), anche la quota per la copertura assicurativa (€ 9,00).</b> Il trasferimento al luogo dell'escursione sarà a carico ed a responsabilità degli iscritti.	

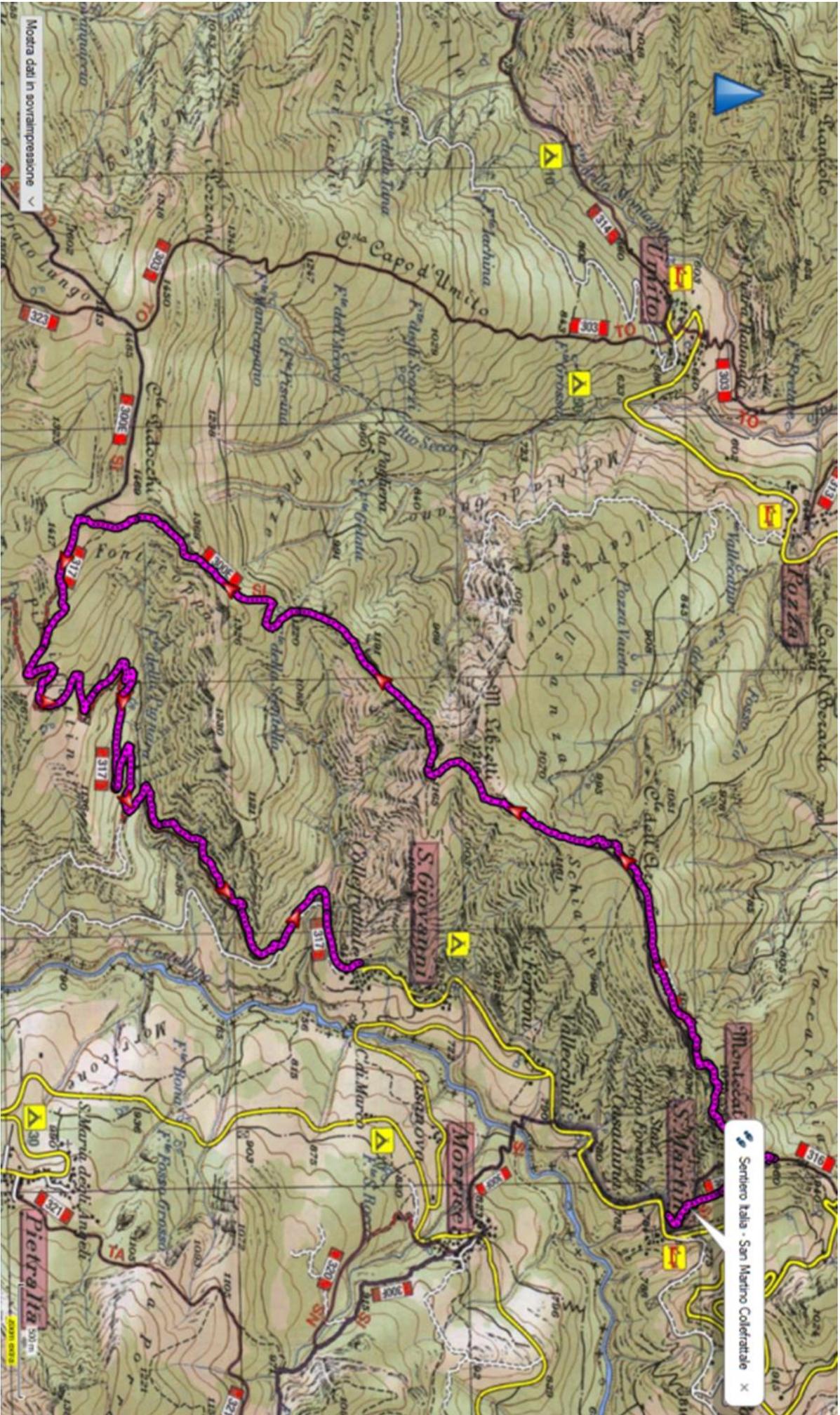
## Il territorio di Montecalvo

Il torrente Castellano rappresenta un confine naturale tra le Marche e l'Abruzzo. Il territorio di Montecalvo è situato nella parte marchigiana, ma fino a metà ottocento comprendeva anche alcuni paesi situati nel versante abruzzese. Montuoso e di difficile accesso, Montecalvo nei secoli ha rappresentato il territorio ideale per banditi e briganti; il più famoso fu sicuramente il "Brigante Piccioni", nativo di Rocca di Montecalvo. Dopo l'annessione dello Stato della Chiesa al Regno d'Italia fece rinascere il brigantaggio in queste terre e alla testa dei "Volontari Pontifici" impegnando il generale Pinelli per circa due anni. Pinelli è passato alla storia, e ancora si ricorda il suo nome, come un generale spietato che per sconfiggere i briganti non esitò ad incendiare interi paesi. Il suo nome viene ancora ricordato dai vecchi come sinonimo di distruzione e cattiveria. Altri episodi di brigantaggio si erano verificati durante l'occupazione napoleonica. Nei secoli addietro il territorio era stato governato da una potentissima famiglia, i Guiderocchi. Diversi storici sono concordi nell'indicare questa famiglia dedita soltanto ai propri interessi; di temperamento rude, i componenti di questo nucleo familiare ricorrono spesso nella storia ascolana. Argillano ad esempio viene descritto così: "Sin dalla sua giovinezza partecipò a tutti i conflitti che insanguinarono il Piceno. Si distinse come vendicatore spietato di ogni torto sofferto, superando nelle sue vendette l'indicibile crudeltà della sua generazione". Aurelia, altra componente di questa famiglia, mentre era ospite del Duca di Urbino conobbe Torquato Tasso, anche lui ospite del duca. Il poeta si fece raccontare da Aurelia le gesta del suo avo Argillano. Anni dopo, Argillano divenne il protagonista di molte avventure nella "Gerusalemme liberata". Oggi, purtroppo, il segno dei potenti Guiderocchi, la rocca, è in stato totale di abbandono, un'antenna televisiva si erge dalle rovine, mentre tutto intorno rovi ed erbacce ricoprono quello che fu un castello che governava su tutta la valle del Castellano.

## Descrizione del Percorso

In questa escursione percorreremo soltanto una parte della cresta di San Paolo. L'itinerario inizia dalla frazione di San Martino di Acquasanta (788 m). Una bandierina segna via, con numerazione "300" ci indica l'inizio del percorso. Il sentiero si inerpica tra blocchi di arenaria e castagni fino al raggiungimento di un bivio col sentiero n 316 (960 m). Si prosegue sempre sul "SI 300", si passa sotto la rocca di Montecalvo e si giunge ad un nuovo bivio con cartello indicatore per la Rocca di San Paolo(1035 m). Sempre tenendosi sul filo di cresta, oppure poco al di sotto di esso, il sentiero prosegue su un fitto bosco di castagni. Prima del Monte Libretti occorre fare attenzione e tenersi a sinistra, passando sotto un grande blocco di arenaria (1095 m). Passato questo punto, la mulattiera diventa più netta; si supera il bivio, non molto evidente, per Pozza (1190 m) e si entra in un bosco di faggi dove, dopo un paio di tornanti, si passa sul lato destro della cresta e si attraversa una macchia di abeti bianchi e pini. Tornati sul lato sinistro della cresta dopo un po' si incrocia la pista che proviene da Piani Cattini, sentiero n317 (1420 m). Si prosegue su questa pista per Piani Cattini, (1255 m) dove il sentiero "n 317" incrocia il sentiero "n 318" Si va avanti, sempre sullo stesso sentiero direzione nord/est, raggiungendo il Fosso della Pignara (975 m), si abbandona la pista e si prosegue su sentiero, direzione nord. Raggiunta la strada bianca (900 m) proveniente dalla località "Le Casette", continuando sempre direzione nord, si arriverà poco dopo alla frazione di Colle Frattale (847 m).





## Estratto dal sito “sentieroitalia.cai.it”

### La storia

1981. Mentre attraversa gli Appennini, Riccardo Carnovalini ebbe un'idea: «Poco dopo quella scintilla scrissi su “Airone” che l'Italia avrebbe dovuto dotarsi di un percorso escursionistico. Un sentiero che ne percorresse tutte le montagne e proseguisse in Europa, che all'epoca già contava su diversi percorsi escursionisti di lunga percorrenza».
1982. Il 19 giugno a Castelnuovo Garfagnana viene presentata la GEA (Grande Escursione Appenninica). Ci sono Riccardo Carnovalini, la moglie Cristina Di Bono, Alfonso Bietolini, Gianfranco Bracci, Furio Chiaretta, Stefano Ardito. Per Carnovalini è l'occasione di discutere della sua idea con alcuni amici, tutti esperti di escursionismo e di sentieri di lunga percorrenza. L'idea iniziale è di collegare in un sentiero unico i segmenti principali dei grandi percorsi già esistenti (GTA, Via dei Monti Liguri, GEA, ecc.). Il gruppetto iniziale cresce di numero. Ne entrano a fare parte Roberto Mantovani, Giancarlo Corbellini, Franco Michieli. Un contributo progettuale per l'Appennino Meridionale viene da Giuseppe Casnedi, Donato Vece e Alfonso Picone Chiodo.
1986. Sulle pagine dei Viaggi di “Repubblica” esce un ampio articolo a firma di Stefano Ardito. Il titolo è: “Gran Sentiero Italia”. Il nome del sentiero – con l'esclusione del “Gran” – nasce in quell'occasione.
1990. Dopo alcuni convegni si cominciano a affrontare concretamente gli aspetti più importanti del percorso. L'occasione viene data dall'istituzione della Commissione centrale escursionismo del Club Alpino Italiano, presieduta a Teresio Valsesia, che ribadisce l'apprezzamento per l'opera degli ideatori del Sentiero Italia, in particolare di Riccardo e Cristina Carnovalini che in quegli anni erano stati degli importanti e attivi promotori dell'escursionismo in Italia non solo come attività salutistica, ma soprattutto come esempio per favorire la corretta fruizione del territorio. La Commissione del CAI si rende quindi disponibile a collaborare strettamente per la realizzazione del Sentiero Italia. Con l'approvazione del presidente generale del CAI, Leonardo Bramanti, viene formato un Gruppo di lavoro CAI-Associazione Sentiero Italia, composto da Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini e Filippo Di Donato (per il CAI), e da Riccardo Carnovalini, Furio Chiaretta e Gianfranco Bracci (per l'Associazione). A Trieste e in Calabria vengono presentati il tratto finale del Sentiero e quello particolarmente importante e significativo dell'Aspromonte, che era stato individuato e segnato a cura del CAI, con la partecipazione della cooperativa Nuove Frontiere di Reggio Calabria e di alcuni giovani di San Luca d'Aspromonte. Un'operazione che aveva una funzione non solo escursionistica, ma civile, culturale e sociale anche come prodromo di una futura attività turistica, nel contesto del nuovo parco nazionale.
1991. A otto anni di distanza dalla nascita dell'idea, il Sentiero Italia trova una sua prima concretizzazione in un fascicolo di 26 pagine, pubblicato dal CAI e dall'Associazione Sentiero Italia. Vi sono descritti, anche se in forma non ancora definitiva, il percorso generale e le varianti maggiori, localizzate in tutte le regioni dalla Sardegna al Friuli-Venezia Giulia. È uno strumento fondamentale soprattutto per le Sezioni del CAI, che hanno collaborato dalla sua redazione, e che si sentono impegnate direttamente all'esecuzione del grande itinerario che abbraccia la penisola e le due isole maggiori. In una riunione del Gruppo di lavoro CAI-Associazione Sentiero Italia, Teresio Valsesia propone espressamente di compiere il “collaudo” dell'intero sentiero attraverso il titolo “*Camminaitalia*”, che contiene un imperativo esortativo indirizzato a tutti gli italiani per praticare maggiormente l'escursionismo. In quegli anni viene dedicato anche molto lavoro alla promozione del Sentiero Italia. Escono decine di articoli sulle riviste specializzate, sui quotidiani e sui periodici ad alta tiratura. E le manifestazioni inaugurali di alcuni tratti del percorso compaiono anche in tivù. Nel Paese, l'attenzione generale nei confronti dell'escursionismo conosce una decisa impennata, e per la prima volta gli amministratori pubblici cominciano a dimostrare interesse nei confronti del camminare. Escono anche le prime guide regionali del percorso.

1993. Senza la preziosa collaborazione delle Sezioni CAI, in particolare di quelle poste sul percorso, sarebbe impossibile attuare il progetto. Nel biennio preparatorio i singoli segmenti del sentiero vengono tracciati, migliorati, resi percorribili e dotati di segnavia orizzontali e, dove possibile, di posti-tappa. La complessa opera viene attuata da centinaia di volontari CAI sparsi in tutta Italia, in particolare nelle regioni del Sud, ancora parzialmente prive di efficienti reti sentieristiche. Da segnalare quindi tutte le Sezioni abruzzesi, e campane (in specie Salerno con Sabatino Landi), quelle lucane e calabresi, nonché Isernia e Bari, le siciliane, e Cagliari che ha provveduto alle 25 tappe della Sardegna. Nella fascia alpina, oltre alle due Alte Vie valdostane, sono stati integrati i percorsi ossolani e l'alto Verbano, il Sentiero confinale lombardo, i due versanti valtellinesi, le alte vie delle Dolomiti, già largamente collaudate, come i sentieri del Friuli e delle Giulie.
1994. Il Camminaltalia. Oltre 6 mila chilometri da Santa Teresa in Gallura (nord della Sardegna) a Trieste. Quasi 8 mesi di cammino, con due sole tappe di riposo. Oltre 5 mila camminatori italiani e stranieri che hanno percorso una o più tappe. Alcune migliaia di studenti contattati in conferenze e coinvolti nei cammini. Infine, nessun incidente e – grazie agli sponsor – nessuna spesa per il CAI. Questi i dati principali del Camminaltalia che – secondo un'inchiesta della tv americana CNN – sarebbe il trekking più lungo del mondo, 2000 km in più dei maxi itinerari di Australia, Nuova Zelanda, USA e Nepal. Un record che onora l'intera Italia, finalmente alla testa di una classifica mondiale. Con Teresio Valsesia la camminata è stata co-organizzata dall'impegno e dalla professionalità di Riccardo Carnovalini e Giancarlo Corbellini. Ma soprattutto di centinaia di accompagnatori delle Sezioni del CAI. Importante nell'organizzazione anche il ruolo del presidente generale Roberto De Martin che ha percorso alcuni segmenti e organizzato la manifestazione conclusiva a Trieste con le Sezioni XXX Ottobre e Alpina delle Giulie.

Oggi il CAI, con l'aiuto dei suoi Gruppi regionali, intende dare inizio a un lavoro sull'infrastruttura sentiero e sui posti tappa, per ridare al percorso la possibilità di essere usufruito nella sua interezza. Rivedere, recuperare e rilanciare il tracciato escursionistico del Sentiero Italia per collegare, attraverso i suoi oltre 6000 km, tutte le regioni italiane, con il fascino, la bellezza e le tradizioni dei loro territori interni. Questo è il progetto che il Club Alpino Italiano intende portare avanti quest'anno, per presentare in grande stile il nuovo Sentiero Italia nel 2019, che sarà l'anno del cammino lento. Il Sentiero Italia si sviluppa lungo l'intera dorsale appenninica, isole comprese, e sul versante meridionale delle Alpi. Ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti, riuniti poi nell'Associazione Sentiero Italia, l'itinerario è stato fatto proprio dal CAI nel 1990. Grazie all'indispensabile contributo delle sue Sezioni, che ne hanno individuato nel dettaglio il percorso, i posti tappa e la segnaletica, il Sentiero Italia venne inaugurato nel 1995 con la grande manifestazione organizzata dal CAI "Camminaltalia 95", ripetuta poi nel 1999 assieme all'Associazione Nazionale Alpini (ANA). Il concatenamento di sentieri che formano il Sentiero Italia attualmente è quasi completamente segnalato con i colori bianco e rosso e la dicitura "S.I."

